



PRETENDIAMO DI LAVORARE IN SICUREZZA !

Nei giorni scorsi, l'Azienda ha comunicato una ripresa "graduale" delle attività, a partire dal 4 Maggio, che, in realtà, più che gradualità, prevede cambiamenti sostanziali, in particolare per le colleghe e i colleghi che lavorano nella Rete, con un forte incremento della presenza fisica nelle filiali, con l'apertura delle stesse tutti i giorni e tutto il giorno, anche di quelle con organico più ridotto (che quindi dovranno garantire la loro presenza in filiale sempre - senza turnazione, senza smart working e smart learning - con relativi problemi, in particolare per la gestione dei figli a casa da scuola), con l'estensione dell'operatività anche alle attività non strettamente necessarie.

Si tratta di una scelta che giudichiamo azzardata e imprudente; l'Azienda si prende una grande responsabilità, che si traduce in rischi per la salute dei propri dipendenti e non solo.

Questa decisione è anche in evidente contrasto con lo spirito delle indicazioni governative fissate dal nuovo DPCM uscito lo scorso 26 aprile per regolamentare la cosiddetta "fase 2"; il DPCM non prevede nulla di nuovo e di diverso rispetto a quanto già stabilito fino al 4 maggio per i servizi bancari, che "restano garantiti" con le precedenti modalità, e, anzi, conferma che "...sono consentiti solo gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute..." e richiede che "...sia attuato il massimo utilizzo di modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza...".

Quindi, mentre alle cautele del Governo si aggiungono i quotidiani messaggi di allarme delle Autorità Sanitarie che invitano a non allentare la guardia, a ridurre solo allo stretto indispensabile le uscite di casa individuate nei casi sopracitati ed a mantenere condotte che evitino la diffusione del contagio da Covid-19, virus che purtroppo sta ancora circolando in modo consistente in diverse zone del Paese tra le quali l'Area Emilia Ovest, **Intesa Sanpaolo ha deciso un'improvvida accelerazione, con comportamenti di minor cautela rispetto a quelli espressi dal Governo e diversi da quelli che la situazione richiederebbe.**

Un atteggiamento che lascia increduli avendo, più volte, sentito risuonare le buone intenzioni del "top management" nell'affermare che "la priorità assoluta è la sicurezza di tutte le nostre persone"; ma, ahinoi, queste dichiarazioni rassicuranti e responsabili, delle quali si potrebbe persino esser fieri, non trovano riscontro, e perdono la loro "efficacia mediatica", nella concreta attuazione.

Non è la prima volta che ciò accade, lo abbiamo dovuto constatare più volte, anche recentemente con le decisioni unilaterali assunte sul tema "ferie".

Come abbiamo potuto osservare, amaramente, sul campo, in merito a tale argomento le nostre previsioni hanno purtroppo trovato puntuale conferma; l'Azienda in alcuni casi ha dovuto addirittura ripiegare su frettolose retromarce, richiedendo ai colleghi di spostare le ferie più avanti per non compromettere definitivamente la tenuta di alcuni servizi al pubblico, in altri casi ha rigidamente richiesto l'applicazione di tali decisioni, mettendo in estrema difficoltà operativa le strutture, i propri dipendenti... e anche la clientela.

Le ricadute, quindi, si sono scaricate, e stanno continuando a riversarsi, in primis sui colleghi, in termini di carichi di lavoro, di problemi organizzativi e di rischi professionali, con l'aggravio ulteriore dovuto alle difficoltà di affrontare una clientela che ha necessità imprescindibili ed è, dunque, al limite dell'esasperazione.

Da una parte si creano le task force per le Anticipazioni Sociali, per il Fondo di Garanzia, per la Sospensione delle rate dei mutui per privati e imprese e, più in generale, per far fronte all'impegno straordinario dovuto all'emergenza, e dall'altro si rischia di pregiudicare lo svolgimento efficiente di tali attività con decisioni palesemente contraddittorie; la cosa ancor più grave è che ciò avviene in un momento cruciale e delicatissimo, di estremo bisogno per la collettività, nel quale lo Stato richiede alle Banche di "spendersi" al 100% nell'erogazione di servizi pubblici essenziali, necessari alla tenuta sociale ed economica dei cittadini e del Paese, nel quale le Aziende di Credito sono sotto la lente d'ingrandimento di tutti gli osservatori per la

tempestività con la quale tali funzioni primarie vengono svolte.

In tempi di Covid-19, il tema prioritario è certamente la **sicurezza sul lavoro**.

Anche su questo aspetto abbiamo riscontrato problematicità ed inefficienze; se sul fronte organizzativo sono state adottate anche misure importanti ed efficaci, che devono essere confermate (quali, tra le altre, la modalità di accesso alla filiale su appuntamento e la turnazione del personale a giorni alterni), invece, su altri aspetti, l'Azienda si è mossa in ritardo, sostenendo in un primo momento, ad esempio, in modo non lungimirante, anche se non certamente da sola nel Paese, l'inutilità delle mascherine e di altri dispositivi di protezione individuale (DPI) e fornendo, quindi, indicazioni che, nel tempo, si sono rivelate confuse se non contrastanti tra loro.

La consegna dei gel disinfettanti e delle stesse mascherine, una volta deciso che le stesse erano necessarie, non è stata tempestiva; e, a tutt'oggi, non risultano ancora pervenute a tutti i destinatari le 42.000 visiere facciali annunciate già da diverso tempo e che l'Azienda stessa considera necessarie per le attività a contatto con il pubblico né tantomeno i termoscan da utilizzare, in particolare, nei palazzi.

In più si sono palesate difficoltà nel pretendere e verificare la corretta effettuazione delle pulizie e delle igienizzazioni dei locali, svolte dalle imprese assegnatarie; e poi, almeno nella fase iniziale, c'è stato un atteggiamento non sempre improntato al criterio di massima precauzione nel trattare casi di sospetto contagio, in un territorio molto colpito dal virus come quello dell'Area Emilia Ovest, che ha visto ammalarsi anche tante colleghe e colleghi.

Ora che l'Azienda sembra voler anticipare un ritorno alla "quasi normalità", del tutto fuori luogo, vien da sé che con un numero maggiore di persone in movimento, se le indicazioni aziendali rimarranno queste, saranno più numerosi i clienti che si potrebbero recare presso gli sportelli bancari con un conseguente aumento dei rischi; **il tema delle misure di sicurezza, dei DPI, è e sarà determinante per garantire la salute per Lavoratrici e Lavoratori, che vogliono continuare a fornire il loro apporto per i cittadini e per il Paese, ma che pretendono di poterlo fare in piena sicurezza, senza rischi per la salute.**

A questo proposito, **rimangono ancora inevase diverse richieste che giungono con forza dalle Lavoratrici e dai Lavoratori e che sono state poste più volte all'Azienda**, sia dalle Delegazioni Sindacali che dai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS); tra queste, le protezioni anti-contagio in *plexiglass*, necessarie a partire dalle postazioni di cassa, la manutenzione e la sanificazione frequente degli impianti di condizionamento dell'aria, con tutte le azioni necessarie da attuarsi sulla base delle indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità e dall'Aicarr, l'adozione di capitolati per le pulizie che rendano possibile l'effettiva igienizzazione quotidiana dei locali, la definizione di modalità per ridurre il più possibile la mobilità del personale, con soluzioni che avvicinino i dipendenti al loro luogo di residenza per ridurre il rischio di contagio nel tragitto casa/lavoro, l'utilizzo di postazioni di lavoro dedicate e distanziate per ciascun lavoratore, il ripensamento del *layout* di filiale ecc...

In una situazione come questa, inedita e impensabile fino a poche settimane fa, che impone di rivedere le modalità del vivere nella società e, quindi, anche il modo di lavorare, il reale e concreto coinvolgimento del Sindacato - nel definire il necessario equilibrio tra processi organizzativi, la loro regolamentazione e le misure di protezione per garantire la sicurezza delle attività lavorative - è un elemento indispensabile e non può essere eluso dall'Azienda.

L'attenzione e il rispetto per le Lavoratrici e per i Lavoratori è un fatto culturale, di approccio, che si deve sostanziare sempre, non a corrente alternata, in atti concreti; la considerazione per le Lavoratrici e per i Lavoratori si materializza attraverso il riconoscimento del ruolo del Sindacato, anche nel confronto per definire i processi organizzativi, a partire dalle modalità per lavorare in sicurezza.

Chiediamo la collaborazione di colleghe e i colleghi nel segnalarci forzature e situazioni di anomalia; continueremo a sollecitare e valuteremo, in casi specifici, eventuali interventi più determinati.

Parma, 5 maggio 2020

FABI – FISAC CGIL – UILCA - UNISIN
Intesa Sanpaolo - Area Emilia Ovest